REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 6804 del 16/04/2019 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2019/7070 del 15/04/2019
Struttura proponente:	SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	PROVVEDIMENTO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RIGUARDANTE IL PROGETTO DI "NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN AREA DISMESSA IN COMUNE DI OSTELLATO(FE)".PROPONENTE: SOCIETÀ ECOBAS SRL.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Firmatario:	VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio
Responsabile del procedimento:	Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la ditta Ecobas S.r.l. di San Giorgio di Mantova (MN) ha presentato istanza alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al PG/2018/759146 del 21/12/2018) e all'Arpae SAC di Ferrara (acquisita al prot. PGFE/2018/15442 e 15433 del 20/12/2018) per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) relativa al progetto "Nuovo impianto di smaltimento e recupero di Rifiuti pericolosi e non pericolosi in area industriale dismessa in comune di Ostellato (FE)";

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade nella categoria B.2.49, allegato B.2 della L.R. 4/18 e punto 7 lettera z.a) dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*";

in applicazione della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della L.R. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura di Arpae;

il Servizio Vipsa della Regione Emilia-Romagna con nota prot. n. PG/2018/759146 del 21/12/2018 (acquisita da Arpae Ferrara con prot. PGFE/2019/3659 del 10/01/2019) ha comunicato la presa in carico e l'apertura del relativo fascicolo (n. 132/2018) informando che dal 28 dicembre 2018 la documentazione relativa al progetto è stata pubblicata sul sito web regionale;

con nota del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Ferrara del 14/01/2019, prot. n. PGFE/2019/5496, è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 10 della LR 4/2018 e dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

il progetto prevede sostanzialmente l'allestimento di opportune opere per lo stoccaggio in sicurezza degli oli raccolti in attesa di essere avviati a recupero presso impianti autorizzati;

la ditta Ecobas Srl opera nel commercio di oli nuovi e di oli usati. La sua attività consiste appunto nella consegna ai propri clienti di olio nuovo e nel ritiro di quello usato. L'area destinata all'insediamento di tale attività, si addice alle necessità previste, poiché la presenza dei due capannoni consente di tenere ben separate le due attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (che saranno depositati nel capannone sud) e della materia prima, ossia l'olio nuovo immagazzinato nel capannone nord in attesa di essere venduto;

per le tipologie e i quantitativi dei rifiuti trattati la Ditta dovrà presentare successivamente domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06;

in avvio della procedura, con nota assunta agli atti di Arpae al prot. PGFE/2018/15442 del 20/12/2018 il proponente ha dichiarato che richiede all'Autorità competente l'eventuale possibilità di impartire prescrizioni al fine di non essere assoggettato a VIA, così come previsto dall'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

a seguito dell'avvio del procedimento, Arpae SAC Ferrara, sentiti gli Enti potenzialmente interessati e ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06, ha inoltrato la richiesta di integrazioni con prot. PG/2019/40011 del 12/03/2019;

il proponente ha inviato la documentazione integrativa richiesta, acquisita da Arpae con prot. PG/2019/46127 del 21/03/2019;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 14 gennaio 2019, al fine della

libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;

il Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Ferrara, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto di cui all'**ALLEGATO 1**, parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di conseguire il provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della L.R. n. 4/2018 e dall'art. 19, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; tale invio è stato effettuato con nota prot. n. PGFE/2019/59552 del 12/04/2019, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. 371131 del 12/04/2019;

il rappresentante di Arpae SAC di Ferrara, responsabile del procedimento istruttorio, è la d.ssa Gabriella Dugoni;

il responsabile del procedimento del Servizio regionale competente ai sensi del punto 7) del paragrafo 3.d) della D.G.R. 1795/2016, è il dott. Valerio Marroni;

RITENUTO CHE:

per l'esame del progetto Arpae SAC di Ferrara ha preso in considerazione i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Arpae SAC di Ferrara ha valutato i contributi motivati espressi dagli enti/servizi coinvolti;

Arpae SAC di Ferrara, sulla base delle valutazioni riportate nella Relazione Istruttoria di screening che costituisce l'**ALLEGATO 1**, parte integrante e sostanziale della presente determinazione ha valutato che:

- il sito oggetto di studio non rientra nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000;
- sull'area in oggetto non sono presenti vincoli paesaggistici;
- il progetto presentato interessa un sito già destinato ad attività produttive così come si evince dalla zonizzazione urbanistica comunale;

- per quanto riguarda la pianificazione locale, si evidenzia che il Piano Particolareggiato dell'area SIPRO non consente l'attività di vendita (commercio) senza produzione e pertanto tale uso non risulta conforme agli strumenti urbanistici vigenti;
- con riferimento alla Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona con Classe VI "Aree esclusivamente industriali"; come si evince dalla valutazione previsionale di impatto acustico, durante la normale attività lavorativa si prevede il rispetto dei limiti sui confini aziendali per la classe acustica di appartenenza; la stessa relazione evidenzia che le prime abitazioni si trovano ad una distanza di oltre 300 mt. e non risentono dell'impatto acustico dell'impianto;
- sono previsti due punti emissivi in atmosfera convogliati, a carattere saltuario, derivanti dalle aspirazioni degli sfiati dei serbatoi che si attivano in occasione delle operazioni di carico degli stessi;
- nell'impianto in progetto non sono previste operazioni di trattamento di rifiuti, ma si svolgerà il servizio di raccolta e stoccaggio di rifiuti prima del conferimento a impianto di recupero autorizzato esterno;
- il progetto riporta l'elenco dei codici CER dei rifiuti che si intende gestire internamente all'impianto;
- lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi solidi è previsto internamente al capannone 2, nei piazzali esterni è previsto lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi, in appositi container;
- per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono disposti quattro silos che saranno protetti da un sistema di sicurezza (bacino di contenimento);
- le aree sulle quali sono previsti gli stoccaggi sono pavimentate;
- non sono previsti scarichi idrici di processo;

- per quanto riguarda le acque meteoriche, il progetto prevede una rete di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia per le acque provenienti dai piazzali, che confluiranno poi alla rete fognaria e al depuratore Cadf, le acque di seconda pioggia e quelle provenienti dai pluviali confluiranno invece nel Canale Vasche;
- le acque dei bagni del capannone 2 confluiscono alla rete fognaria e da lì al depuratore Cadf;
- l'approvvigionamento idrico avviene tramite l'acquedotto, anche per la vasca antincendio;
- rispetto alla mobilità, l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalle infrastrutture viarie esistenti; gli incrementi di traffico si ritengono compatibili con l'area in esame e le infrastrutture stradali interessate;
- non è prevista la produzione di terre da scavo, eventuale materiale prodotto da scavi sarà gestito in sito per rinterri o per livellamento delle aree verdi;
- il piano di monitoraggio e controllo ambientale dovrà essere predisposto nell'ambito della successiva istanza di A.I.A;

si ritiene pertanto di escludere, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato "Nuovo impianto di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi in area industriale dismessa in comune di Ostellato (FE)" dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

1) la piena conformità del progetto agli strumenti urbanistici (Piano Particolareggiato "area SIPRO"), in relazione all'attività di vendita (commercio), dovrà essere acquisita in sede di successiva istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06;

2) viste le capacità di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi dichiarate, la Ditta dovrà presentare l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06, specificando contestualmente la richiesta di deroga alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 187 del D. Lgs. 152/06;

3) la domanda di A.I.A. deve essere presentata conformemente a quanto indicato nella DGR 2411/2004, tramite il portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, allegando il pagamento preventivo delle spese istruttorie;

4) all'interno della domanda dovrà essere approfondito il confronto con le nuove BAT di settore, pubblicate in Gazzetta della UE il 17/08/2018, per quanto applicabili all'attività in oggetto: "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 201/75/UE del Parlamento Europeo*"

5) nell'ambito della domanda di A.I.A., il Gestore dovrà presentare le valutazioni di cui all'art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 152/06, relative alla relazione di riferimento per l'utilizzo di sostanze pericolose, evidenziando la sussistenza della necessità di predisporre o meno tale relazione (eventualmente usando come solo riferimento tecnico il D.M. 272/2014);

6) in materia di prevenzione incendi, successivamente alla presente procedura dovrà essere acquisito il parere dei Vigili del Fuoco;

7) nel caso in cui l'impianto superi le soglie indicate dalle norme di settore per l´installazione e l'esercizio di nuovi stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali, l'attività va sottoposta a regime autorizzativo ai sensi dell'art. 1, comma 56, Legge n. 239 del 23/08/04;

8) considerato che l'impianto in esame ricade nella casistica di cui al punto 8 della D.G.R. 286/05, le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali vanno sottoposte ad autorizzazione allo scarico; il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;

9) in ambito A.I.A. vanno presentate le specifiche tecniche dei due punti emissivi in atmosfera provenienti dagli sfiati dei serbatoi soggetti ad autorizzazione;

10) il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

11) il progetto definitivo dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei bacini di contenimento dell'area dei silos destinati al deposito dei rifiuti liquidi pericolosi;

12) i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

13) i rifiuti provenienti dalla ristrutturazione dei fabbricati durante le attività di cantiere vanno smaltiti secondo le norme vigenti, ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto, anche nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall’art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06;

la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni, ai sensi dell’art. 25 della L.R. 4/2018 dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna e ad Arpae SAC di Ferrara;

la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall’art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO:

- la L.R. 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.

VISTE, altresì, le delibere della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;

- n. 468 del 10/04/2017, recante: “Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna”

- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

- il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.,

- la delibera della Giunta regionale n. 122 del 28 gennaio 2019 di “Approvazione Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2019/2021”, ed in particolare l’allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di

pubblicazione previsti del D. Lgs n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019/2021".

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa

Tutto ciò premesso, dato atto, considerato e valutato;

DETERMINA

a) di fare propria la Relazione Istruttoria redatta dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Ferrara, inviata alla Regione Emilia-Romagna con prot.PGFE/2019/59552 del 12/04/2019, che costituisce l'**ALLEGATO 1** della presente determina dirigenziale e ne è parte integrante e sostanziale, nella quale è stato dichiarato che sono stati applicati i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la decisione di non assoggettabilità a VIA;

b) di escludere, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto denominato "Nuovo impianto di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi in area industriale dismessa in comune di Ostellato (FE)" dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

1) la piena conformità del progetto agli strumenti urbanistici (Piano Particolareggiato "area SIPRO"), in relazione all'attività di vendita (commercio), dovrà essere acquisita in sede di successiva istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06;

2) viste le capacità di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi dichiarate, la Ditta dovrà presentare l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06, specificando contestualmente la richiesta di deroga alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui ai commi 1 e 2

dell'art. 187 del D. Lgs. 152/06;

3) la domanda di A.I.A. deve essere presentata conformemente a quanto indicato nella DGR 2411/2004, tramite il portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, allegando il pagamento preventivo delle spese istruttorie;

4) all'interno della domanda dovrà essere approfondito il confronto con le nuove BAT di settore, pubblicate in Gazzetta della UE il 17/08/2018, per quanto applicabili all'attività in oggetto: "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 201/75/UE del Parlamento Europeo*";

5) nell'ambito della domanda di A.I.A., il Gestore dovrà presentare le valutazioni di cui all'art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 152/06, relative alla relazione di riferimento per l'utilizzo di sostanze pericolose, evidenziando la sussistenza della necessità di predisporre o meno tale relazione (eventualmente usando come solo riferimento tecnico il D.M. 272/2014);

6) in materia di prevenzione incendi, successivamente alla presente procedura dovrà essere acquisito il parere dei Vigili del Fuoco;

7) nel caso in cui l'impianto superi le soglie indicate dalle norme di settore per l´installazione e l'esercizio di nuovi stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali, l'attività va sottoposta a regime autorizzativo ai sensi dell'art. 1, comma 56, Legge n. 239 del 23/08/04;

8) considerato che l'impianto in esame ricade nella casistica di cui al punto 8 della D.G.R. 286/05, le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali vanno sottoposte ad autorizzazione allo scarico; il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;

9) in ambito A.I.A. vanno presentate le specifiche tecniche dei due punti emissivi in atmosfera provenienti dagli sfiati dei serbatoi soggetti ad autorizzazione;

10) il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata

impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

11) il progetto definitivo dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei bacini di contenimento dell'area dei silos destinati al deposito dei rifiuti liquidi pericolosi;

12) i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

13) i rifiuti provenienti dalla ristrutturazione dei fabbricati durante le attività di cantiere, vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto, anche nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06;

c) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

d) di stabilire, ai sensi dell'art. 25 della LR 4/2018, che la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere presentata alla Regione Emilia-Romagna e ad Arpae SAC di Ferrara;

e) di determinare le spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta a carico del proponente in euro 500,00 (cinquecento/00) ai sensi dell'articolo 31 della Legge Regionale 20/04/2018, n. 4; importo correttamente versato ad Arpae all'avvio del procedimento;

f) di trasmettere copia della presente determina al proponente, al SUAP dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, all'AUSL di Ferrara, all'ARPAE Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;

g) di pubblicare, per estratto, lapresente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web della Regione Emilia-Romagna;

h) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale

Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT.

VALERIO MARRONI

ALLEGATO 1

RELAZIONE ISTRUTTORIA PER IL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (SCREENING) RELATIVA AL PROGETTO "NUOVO IMPIANTO DI SMALTIMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN AREA INDUSTRIALE DISMESSA IN COMUNE DI OSTELLATO (FE)" (PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06, L.R. 4/2018).

1. PREMESSE

1.1 Presentazione della domanda per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) e degli elaborati

Con nota acquisita da ARPAE Ferrara al prot. PGFE/2018/15442 e 15433 del 20/12/2018, il proponente Ecobas S.r.l. ha trasmesso l'istanza per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a via (screening) relativa al progetto "Nuovo impianto di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi in area industriale dismessa in comune di Ostellato (FE)".

Con nota prot n. PG/2018/759146 del 21/12/2018, acquisita da Arpae Ferrara con prot. PGFE/2019/3659 del 10/01/2019, l'autorità competente, Regione Emilia-Romagna, ha comunicato la pubblicazione iniziale sul proprio sito web avvenuta in data 28 dicembre 2018 ed il fascicolo corrispondente (n. 132/2018).

A seguito di tale comunicazione, Arpae SAC Ferrara, per conto dell'Autorità Competente, ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l'avvio della procedura, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06, con prot. PGFE/2019/5496 del 14/01/2019.

Il progetto prevede sostanzialmente l'allestimento di opportune opere per lo stoccaggio in sicurezza degli oli raccolti in attesa di essere avviati a recupero presso impianti autorizzati.

La ditta Ecobas Srl, opera nel commercio di oli nuovi e di oli usati. La sua attività consiste appunto nella consegna ai propri clienti di olio nuovo e nel ritiro di quello usato. L'area destinata all'insediamento di tale attività, si addice alle necessità previste, poiché la presenza dei due capannoni consente di tenere ben separate le due attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (che saranno depositati nel capannone sud) e della materia prima, ossia l'olio nuovo immagazzinato nel capannone nord in attesa di essere venduto.

Per le tipologie e i quantitativi dei rifiuti trattati la Ditta dovrà presentare successivamente domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06.

Il Proponente del progetto è la società Ecobas S.r.l. con sede in via dell'Artigianato n. 14/16 a San Giorgio di Mantova (MN).

La documentazione progettuale è stata elaborata dallo Studio Tecnico associato InGeco, P.tta Btg. Alpini Verona 7/C - 37060 Lugagnano di Sona (VR), a firma dell'ing. Emanuele Belloni.

Il progetto ricade nella categoria B.2.49, allegato B.2 della L.R. 4/18 e punto 7 lettera z.a) dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni*

di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006".

Il progetto interessa il territorio del Comune di Ostellato e della Provincia di Ferrara.

La SAC dell'ARPAE di Ferrara, ha condotto l'istruttoria concernente l'istanza di cui trattasi, per conto della Regione Emilia-Romagna Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ai sensi dell'art. 7 comma 2 della L.R. 4/2018.

Con nota della SAC dell'Arpae di Ferrara del 14/01/2019, prot. n. PGFE/2019/5496, è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 10 della LR 4/2018 e dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2016 e s.m.i.

A seguito dell'avvio del procedimento, Arpae SAC Ferrara, sentiti gli Enti potenzialmente interessati e ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/06, ha inoltrato la richiesta di integrazioni con prot. PG/2019/40011 del 12/03/2019.

Il proponente ha inviato la documentazione integrativa richiesta, acquisita da Arpae con prot. PG/2019/46127 del 21/03/2019.

In avvio della procedura, con nota assunta agli atti di Arpae al prot. PGFE/2018/15442 del 20/12/2018 il proponente ha dichiarato che richiede all'Autorità competente l'eventuale possibilità di impartire prescrizioni al fine di non essere assoggettato a VIA, così come previsto dall'art. 19, comma 8, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

ARPAE SAC di Ferrara, terminata la fase istruttoria del progetto, ai sensi della *Direttiva Regionale per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR 13/15,* approvata con DGR 2170/2015 e successive modifiche e integrazioni, invia la relazione istruttoria per la procedura di verifica in oggetto alla Regione Emilia-Romagna, al fine di conseguire il provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della L.R. n. 4/2018 e dall'art. 19 del D. Lgs. 152/06.

Gli elaborati di progetto sono stati resi disponibili sul Portale web Ambiente della Autorità Competente Regione Emilia Romagna (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas) per il periodo di osservazioni dal 14/01/2019 al 28/02/2019.

Entro il periodo di deposito e per la durata del procedimento non sono pervenute osservazioni.

1.2 Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativi al progetto in esame e le conseguenti integrazioni appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto proposto.

1.3 Guida alla lettura della presente Relazione

La presente Relazione Istruttoria è strutturata nel modo seguente:

1. Premesse
2. Quadro di Riferimento Programmatico
   - 2.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA
   - 2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
   - 2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico
3. Quadro di Riferimento Progettuale
   - 3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA
   - 3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
   - 3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale
4. Quadro di Riferimento Ambientale
   - 4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA
   - 4.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale
   - 4.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale
5. Conclusioni

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.A Sintesi del Quadro di riferimento programmatico riportato nel progetto

L'azienda opera come concessionario autorizzato del C.O.O.U., che per legge ha il compito di raccogliere l'olio usato in tutto il territorio nazionale per avviarlo a procedure di rigenerazione o riutilizzo tramite combustione. Il ritiro ed il trasporto di tutti i rifiuti conferiti all'impianto viene eseguito principalmente dalla ditta BASONI s.r.l. ma anche da trasportatori terzi autorizzati a norma di legge con autisti qualificati in possesso di certificazione A.D.R. da mezzi appositamente predisposti.
Oggi il gruppo Basoni S.r.l. ha intenzione di espandersi nella provincia ferrarese, aprendo una seconda sede che sarà gestita della ditta Ecobas S.r.l., la cui proprietà è stata acquistata dalla ditta BASIM S.r.l.- il progetto che prevede la realizzazione di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, può essere considerato "gemello" a quello già esistente a San Giorgio di Mantova (MN).

Il nuovo impianto avrà sede presso il Comune di Ostellato, in Provincia di Ferrara, nella zona industriale Sipro, in Via Raffaello Sanzio.

La necessità di realizzare l'impianto deriva dal fatto che i clienti sul territorio sono aumentati in numero considerevole e il trasporto di tante piccole partite di materiale fino in Lombardia non risulta conveniente né da un punto di vista economico né da un punto di vista ambientale/logistico.

Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) dell'Emilia Romagna

Il PTPR suddivide la superficie regionale in 23 "unità di paesaggio" che rappresentano ambiti territoriali di caratteristiche omogenee.

L'area interessata dal progetto in esame appartiene all'Unità di Paesaggio n.21, rispetto la zonizzazione prevista da questo piano, il sito oggetto di intervento non interessa nessuna area oggetto di tutela.

Rispetto alle strategie di intervento indicate dal P.T.R. il progetto in esame risulta compatibile contribuendo ad una riduzione di quelli che sono i rifiuti destinati alla discarica tramite un loro recupero e riutilizzo nei cicli produttivi presenti sul territorio. Dalla lettura del P.T.P.R. non si riscontra alcuna prescrizione o vincolo che interessi il progetto in esame.

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Ferrara

Il PTCP della Provincia di Ferrara approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna tramite delibera n.20 del 20/01/1997 recepisce interamente i piani regionali e descrive con maggior dettaglio il territorio di pertinenza. Nei limiti delle disposizioni previste dall'art. 10, commi 3 e 4, della L.R. n. 20/00 ed in base a quanto previsto dall'art. 128, comma 2 della L.R. n. 3/99, il PTCP analizza, nel Quadro Conoscitivo, l'andamento della produzione dei rifiuti, sulla base delle tendenze evolutive assunte dai diversi settori economici e le diverse aree territoriali e, nella Relazione Generale del Piano, stabilisce gli obiettivi prestazionali settoriali da perseguire, individua le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e speciali (pericolosi e non).
Dall'esame della "Carta del Sistema Ambientale del PTCP della Provincia di Ferrara – Tavola 5.8", l'area interessata dall'impianto risulta esterna ad ogni zona ed elemento di interesse paesaggistico-ambientale e storico.

Dalla lettura del P.T.C.P. non si riscontra alcuna prescrizione o vincolo che interessi il progetto in esame.

PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

Piano Strutturale Comunale (PSC) di Ostellato

Dalla consultazione degli elaborati cartografici d'interesse per l'impianto in esame emerge quanto segue:

• PSC di Ostellato "Ricognizione dei vincoli paesaggistici – Allegato B.03":

l'impianto oggetto di studio risulta esterno ad ogni vincolo paesaggistico;

• PSC di Ostellato "Schema di assetto strutturale del territorio – Tavola 1":

l'impianto ricade all'interno di un'area che presenta un tessuto urbano produttivo e all'interno di un'area d'ambito specializzata per attività produttive di rilievo sovracomunale da sviluppare come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

Secondo quanto riportato nelle NTA del PSC di Ostellato, i nuovi ambiti specializzati per le attività produttive, sono le parti del territorio destinate ad essere urbanizzate per l'insediamento di attività produttive, secondarie e terziarie. L'obiettivo da perseguire è un'offerta qualificata di opportunità di sviluppo delle attività economiche e nel contempo la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti stessi. In particolare per l'espansione dell'ambito specializzato produttivo detto 'SIPRO', l'attuazione dovrà avvenire secondo i requisiti e le prestazioni di un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA).

Per quanto riguarda la destinazione d'uso: negli ambiti specializzati per attività produttive le funzioni ammesse sono specificate nel POC e nei PUA fra quelle produttive manifatturiere, di servizio e terziarie, comunque nel rispetto delle seguenti specificazioni: […] sono ammesse le stazioni ecologiche e le attività di raccolta, recupero, riciclo e messa in riserva di rifiuti speciali.

• PSC di Ostellato "Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali – Tavola 2": il sito ricade all'interno delle aree urbane e all'interno delle aree tampone della zona interessata dal sito UNESCO.

PSC di Ostellato "Sistema di vincoli e tutele e ambiti normativi – Tavola O.3.3": il sito ricade nell'ambito ASP1 "Ambiti specializzati per attività produttive: comprende gli insediamenti specializzati di tipo produttivo (artigianale, industriale e terziario) in essere o in corso di normazione. Secondo l'art. 5.4 delle NTA, gli ambiti specializzati per attività produttive sono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, totalmente o prevalentemente edificate o in corso di edificazione sulla base di PUA approvati.

In questi ambiti la capacità insediativa è pari a quella esistente, incrementata essenzialmente dal completamento dell'attuazione dei piani attuativi approvati e in corso di realizzazione ed eventuali interventi di sostituzione o integrazione edilizia.

Negli ambiti specializzati per attività produttive il RUE e il POC devono perseguire i seguenti obiettivi:

- la valorizzazione del capitale fisso e delle potenzialità di sviluppo dell'apparato produttivo locale;
- la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici degli insediamenti produttivi;
- la minimizzazione dei rischi antropici, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra insediamenti produttivi e centri abitati e risorse ambientali;
- il completamento delle urbanizzazioni e delle dotazioni infrastrutturali e lo sviluppo di attività di servizio alle imprese;
- per l'ambito 'SIPRO', la sua qualificazione come area ecologicamente attrezzata.

Negli ambiti specializzati per attività produttive le funzioni ammesse sono specificate dal RUE fra quelle produttive manifatturiere, di servizio e terziarie, comunque nel rispetto delle seguenti specificazioni: […] - sono ammesse le stazioni ecologiche e le attività di raccolta, recupero, riciclo e messa in riserva di rifiuti speciali.

Rispetto a quanto riportato nel P.S.C. di Ostellato, il progetto in esame risulta compatibile contribuendo ad una riduzione di quelli che sono i rifiuti destinati alla discarica tramite un loro recupero e riutilizzo nei cicli

produttivi presenti sul territorio. Dalla lettura di tale piano comunale non si riscontrano vincoli che interessano il progetto in esame.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC) di Ostellato

La scelta effettuata dai comuni facenti parte dell'Unione Valli e Delizie, è stata quella di dotarsi di una cartografia comunale unica RUE-POC, costituita dalla cartografia di base del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), a cui si sommano le tematiche proprie del POC.

Dall'analisi degli elaborati cartografici d'interesse per l'impianto in esame emerge quanto segue:
• POC/RUE di Ostellato "Tavola dei Vincoli": il sito ricade all'interno delle aree tampone della zona interessata dal sito UNECO. Secondo quanto riportato nelle Schede dei Vincoli del POC, tale vincolo è disciplinato dal Piano di Gestione "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del PO";
• POC/RUE di Ostellato "Territorio Rurale": il sito ricade all'interno di un territorio urbano, in particolare in ambiti urbani consolidati, ambiti di riqualificazione e ambiti specializzati per attività produttive;
• POC/RUE di Ostellato "Centri Urbani San Giovanni Zona Industriale": l'impianto sorge in territorio urbano definito ASP1.2 "Ambiti specializzati per attività produttive: zone edificate o in corso di edificazione sulla base del PUA".

In conclusione si evidenzia che il progetto non risulta inserito in nessun particolare contesto o ambito individuato dallo strumento di piano analizzato che ne possa precludere la realizzazione. Non sono previste nuove aree che possano andare ad intaccare l'ambiente circostante e le aree di valenza ambientale.

Zonizzazione acustica comunale
Con la deliberazione del Consiglio Unione n. 5 del 19.03.2014 è stata approvata la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) del comune di Ostellato, che presenta carattere operativo e costituisce parte integrante del POC.
Secondo quanto riportato dall'estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in un'area con Classe VI "Aree esclusivamente industriali". I valori limite di emissione diurni e notturni sono pari a 65 Leq in dB(A), mentre i limiti assoluti di emissioni diurni e notturni sono pari a 70 Leq in dB(A).
Il nuovo impianto di smaltimento o recupero di rifiuto pericoloso e non pericoloso nell'unità produttiva sita in Via Raffaello Sanzio, 2 nel Comune di Ostellato (FE), è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Acustico. Dall'analisi dei risultati delle misurazioni fonometriche, effettuate durante la normale attività lavorativa, si è evidenziato il rispetto dei parametri legislativi sui confini aziendali per la classe acustica di appartenenza. Oltre alle misure in campo sono stati effettuati dei calcoli previsionali tramite il software CadnaA, in grado di modellare mappature acustiche che confermano quanto rilevato nei punti di misura.
In conclusione si può affermare che le attività lavorative dell'impianto, nel suo complesso, non determinano immissioni oltre i limiti consentiti e non comportano significative variazioni sul clima acustico della zona, già interessato dalle attività delle altre realtà industriali. Si fa presente, inoltre che le prime abitazioni si trovano ad una distanza di oltre 300 mt. e non risentono dell'impatto acustico dell'impianto.

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE DI SETTORE

PTA - Piano di Tutela delle Acque
Rispetto a tale Piano l'area di studio ricade nel bacino del Canale Burana-Po di Volano.
Nello specifico il Piano si propone di:

• attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
• conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
• perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
• mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
• favorire il prelievo di acqua dalle fonti superficiali tentando di tutelare e ridurre i prelievi di acqua sotterranee.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il sito oggetto di studio ricade in area alluvionale con criticità minima. Quindi non si presentano negatività per quanto riguarda l'avvio della nuova attività di recupero rifiuti.

PdG Po 2015 - Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po 2015

In linea generale il progetto in esame risulta conforme con gli obiettivi di Piano, in quanto l'attività svolta consiste nel recupero di rifiuti che altrimenti finirebbero in discarica, inoltre l'azienda mette in atto tutte le precauzioni necessarie per evitare che venga intaccato l'ambiente circostante.
Tale attività non comporta inoltre nessun tipo di prelievo di acque dalle falde sotterranee, in quanto verrà utilizzata la rete acquedottistica esistente.
Le acque meteoriche di dilavamento presenti sui piazzali della proprietà, vengono adeguatamente convogliati e trattate mediante un sistema di dissabbiatura e disoleatura prima di essere immesse in fognatura.

PGRA Po - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico del fiume Po

Il PGRA Po costituisce la cornice strategica per la gestione delle alluvioni nel bacino del fiume Po all'interno della quale sono state fatte convergere la pianificazione di bacino vigente, la pianificazione di emergenza della Protezione civile e la programmazione regionale al fine di favorire lo sviluppo di sinergie ed agevolare e coordinare le procedure di gestione del rischio alluvionale in atto.
Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari: P1 - alluvioni rare (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi), P2 - alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni, si considera media probabilità di accadimento), P3 - alluvioni frequenti (tempo di ritorno tra 20 e 50 anni, si considera elevata probabilità di accadimento) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.
Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, ecc.) ed il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1 - rischio moderato o nullo), arancione (R2 -rischio medio), rosso (R3 - rischio elevato), viola (R4 - rischio molto elevato).
Dall'analisi della cartografia di Piano contenuta nel portale cartografico regionale si osserva quanto segue:
• "Mappa delle Pericolosità – Reticolo Principale" del PGRA Po: l'area occupa dall'impianto è collocata in uno scenario di pericolosità di tipo P1, ossia alluvioni rare (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi);
• "Mappa del Rischio – Reticolo Principale" del PGRA Po: la pericolosità P1 presente in quest'area comporta una classe di rischio R2, ossia medio;
• "Mappa delle Pericolosità – Reticolo Secondario di Pianura" del PGRA Po: l'area occupa dall'impianto è collocata in uno scenario di pericolosità di tipo P2, ossia alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni, si considera media probabilità di accadimento);
• "Mappa del Rischio – Reticolo Secondario di Pianura" del PGRA Po: la pericolosità P2 presente in quest'area

comporta una classe di rischio R2, ossia medio.

L'analisi della cartografia di Piano ha messo in evidenza come l'area di studio sia inserita in un contesto caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo idrografico costituito quasi esclusivamente da canali artificiali, che regolano lo scolo e l'irrigazione del territorio.

In merito al Distretto Po, considerato che l'area di intervento risulta esterna allo scenario di pericolosità di tipo P3 - elevata, caratterizzato da una elevata probabilità di alluvioni, con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni, e che la realizzazione del progetto in esame non comporta cambiamenti sul rischio inondazioni o sulle modalità di deflusso delle acque per l'area stessa, si può ritenere tale progetto conforme a quanto previsto dal Piano.

PAIR 2020 - Piano Aria Integrato Regionale 2020

Il Piano, anche in attuazione dell'articolo 13 del D.Lgs. 155/2010, è volto a perseguire il raggiungimento, al 2020, dei valori obiettivo di cui all'allegato VII del D.Lgs. 155/2010 agendo sulla riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono ovvero sulle principali sorgenti di emissione attraverso misure che non comportino costi sproporzionati rispetto agli obiettivi attesi.

Dalla carta della "Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2" contenuto nella Relazione di Piano, risulta come il Comune di Ostellato, nel quale è situato l'impianto, sia caratterizzato dall'assenza di superamenti di tali inquinanti.

PRGR - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

In relazione alla cartografia allegata al Piano, l'area di studio è situata nel Comune di Ostellato, il quale si inserisce nella zona "pianura" per tale zona è previsto un incremento del livello di raccolta differenziata dal 61 % al 79 % da raggiungere al 2020.
L'impianto di recupero rifiuti si inserisce correttamente rispetto a quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti dimostrando che l'organizzazione prevista dal progetto è stata pensata secondo criteri di massima efficienza, efficacia ed economicità garantendo una perfetta autonomia a tutto il sistema e perseguendo gli obiettivi di recupero.

Rete Natura 2000

Il sito Natura 2000 più vicino all'area di progetto si trova a poco meno di 1 km di distanza dall'impianto. Gli altri siti Natura 2000 segnalati sorgono oltre i 5 km, come riportato nella tabella sottostante.

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	DISTANZA (KM)
IT4600008	ZPS	Valle del Mezzano	908 m
IT4060002	SIC&ZPS	Valli di Comacchio	6.7 km
IT4060012	SIC&ZPS	Dune di San Giuseppe	16.3 km
IT4060004	SIC&ZPS	Valle Bertuzzi, Valle Porticino - Canneviè	13 km

In merito all'analisi delle eventuali interferenze prodotte dall'impianto sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 presenti nell'intorno, si può ragionevolmente affermare che, viste le barriere antropiche, la tipologia e le aree di ricaduta di impatti ambientali generati dall'impianto e la tipologia di vulnerabilità dei siti,

siano improbabili effetti sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC e ZPS.

2.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

Sull'area in oggetto non sono presenti vincoli paesaggistici.

Il sito oggetto di studio non rientra nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il progetto presentato interessa un sito già destinato ad attività produttive così come si evince dalla zonizzazione urbanistica comunale.

Dalla disamina della pianificazione cogente ai vari livelli emerge che l'intervento proposto risulta coerente con gli obiettivi della pianificazione generale di rango regionale, provinciale.

Per quanto riguarda la pianificazione locale, si evidenzia che il Piano Particolareggiato dell'area SIPRO non consente l'attività di vendita (commercio) senza produzione e pertanto tale uso non risulta conforme agli strumenti urbanistici vigenti.

2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.

1. La piena conformità del progetto agli strumenti urbanistici (Piano Particolareggiato “area SIPRO”), in relazione all'attività di vendita (commercio), dovrà essere acquisita in sede di successiva istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A Sintesi del progetto proposto

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto si estende su una superficie di circa 3.800 mq ed è una parte della superficie (molto più ampia) storicamente occupata dalla ditta BBF SRL. L'area di interesse è situata in uno spicchio a nord della proprietà originaria e si compone di due capannoni.

La ditta Ecobas Srl, opera nel commercio di oli nuovi e di oli usati. La sua attività consiste appunto nella consegna ai propri clienti di olio nuovo e nel ritiro di quello usato. L'area destinata all'insediamento di tale attività, si addice alle necessità previste, poiché la presenza dei due capannoni consente di tenere ben separate le due attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (che saranno depositati nel capannone sud) e della materia prima, ossia l'olio nuovo immagazzinato nel capannone nord in attesa di essere venduto.
Si precisa che nello stato attuale i capannoni verranno differenziati in nord e sud, in riferimento alla posizione geografica. Successivamente, nello stato di progetto i capannoni verranno numerati n.1 e n.2, come riportato nelle planimetrie di progetto.

3.A.1 Descrizione dell'attività produttiva

La ditta ECOBAS s.r.l. svolge la sola attività IPPC definita al punto 5.1 del Allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, "Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi….." ed effettua le operazioni di:
• Messa in riserva, trattamento e recupero (R12/R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi,
• Deposito preliminare, raggruppamento e ricondizionamento (D14/D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Nello specifico:
- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (intesa solo come accorpamento);
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La Ditta, in collaborazione con la ditta BASONI, con mezzi idonei ed autorizzati, svolge il servizio di raccolta e stoccaggio di rifiuti all'interno del proprio impianto, in particolar modo per prodotti lubrificanti esausti e oli usati, per conto del "Consorzio Obbligatorio degli oli usati - COOU" (del quale è concessionario), svolge anche il servizio di raccolta, trasporto e conferimento agli impianti di smaltimento di rifiuti quali filtri usati, accumulatori al piombo, emulsioni oleose, ed altro.

La Ditta, in parallelo all'attività di raccolta e stoccaggio dei rifiuti, commercializza olio nuovo, che stocca all'interno della sua proprietà in attesa di essere consegnato ai clienti.
Come si può notare dallo schema di flusso riportato di seguito, all'interno dell'impianto si svolgono due differenti attività (commercialmente connesse) a seconda che entrino rifiuti oppure materia prima (olio nuovo).
In dettaglio le due linee di processo:
Linea rifiuti
Il carico in ingresso di rifiuti viene sottoposto a pesatura e i dati relativi al carico vengono registrati sul registro carico/scarico.

I rifiuti vengono successivamente stoccati nel capannone in tre modi diversi a seconda della loro natura e stato:
- I rifiuti solidi vengono, scaricati dai camion e stoccati all'interno del Capannone n.2 in apposite aree/container/contenitori, oppure, solo per i non pericolosi, anche sul piazzale esterno in appositi container, adeguatamente sigillati per evitare spargimenti nell'ambiente. Le aree e i diversi contenitori di stoccaggio sono adeguatamente separati l'uno dall'altro per evitare miscelazioni di rifiuti non autorizzate e facilmente identificabili dall'apposito codice CER riportato sull'apposita area;
- Alcuni rifiuti liquidi contenuti in fusti di adeguate dimensioni vengono scaricati dai camion e stoccati all'interno del Capannone n.2 su bacini di contenimento correttamente dimensionati.
Le aree e i diversi contenitori di stoccaggio sono adeguatamente separati l'uno dall'altro per evitare miscelazioni di rifiuti non autorizzate e facilmente identificabili dall'apposito codice CER riportato sull'apposita area;
- I rifiuti liquidi vengono prelevati dalle autobotti, mediante un sistema di pompaggio e stoccati in silos posti sul retro del Capannone n.2. Ogni silos è chiaramente identificato.

I rifiuti vengono sottoposti a messa in riserva oppure alle operazioni R12, R13, D14 e D15 in attesa di essere conferiti ad un impianto di recupero autorizzato, solo dopo aver compilato il registro di carico/scarico.

Linea materia prima

L'olio nuovo in ingresso, viene prelevato dai camion e stoccato in appositi contenitori all'interno del Capannone n.1 in attesa di essere venduti e quindi consegnati al cliente.

3.A.2 Descrizione dell'intervento da realizzare

Stato attuale

Lo stato attuale non è al momento utilizzabile, infatti necessita di interventi di ristrutturazione edilizia e di adeguamento normativo. Tali opere (rifacimento tamponature, impianti, recinzione) incidono in maniera minima sull'ambiente esterno e saranno valutate nel quadro di riferimento ambientale (fase di cantiere).
Il lotto industriale originario (appartenente alla BBF SRL) è stato frazionato e sarà fisicamente separato da una nuova recinzione che sarà posta tra il secondo capannone (sud) e il resto del precedente insediamento industriale. Si ha accesso all'area mediante un unico cancello (parzialmente compromesso) o tramite il piazzale a sud del capannone sud (attualmente indiviso). L'area si compone di due capannoni. Il capannone più a nord ha dimensioni maggiori e attualmente all'interno risulta vuoto, esso è costituito da strutture portanti in acciaio, fondazioni con plinti e pali, muratura di tamponamento da cm 20 alta 2.20 m. poste intorno al capannone, atta a sorregge il tamponamento in lamiera alto 5,00 m.
Gli elementi strutturali portanti sono in acciaio tipo IPE, HE e profili ad L e la copertura è costituita sempre in lamiera con sovrastante guaina impermeabile. Le strutture portanti e la pavimentazione risultano in ottime condizioni, da rivedere invece tetto, ingressi, tamponature laterali e impianti. Il capannone più a sud ha dimensioni inferiori rispetto al primo e si compone di una zona già predisposta per ospitare gli uffici e i servizi igienici, esso è costituito da strutture prefabbricate con plinti e pali, pannelli di tamponamento in calcestruzzo da cm 20 e copertura con lastre tipo predalles.
L'area attualmente non dispone di un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale e nemmeno di un sistema di trattamento di tali acque.

Infine non è presente alcuna pesa all'interno dell'area di interesse.

Stato di progetto

Da un punto di vista edilizio, l'ipotesi progettuale consiste:
- capannone 1 demolizione del blocco servizi e spogliatoi, demolizione del muro di tamponamento e demolizione del tamponamento in lamiera. Verrà costruito un muro di contenimento alto 2,00 m con sovrastante pannello sandwich e la struttura in acciaio sarà completamente resa REI 240. Gli ingressi saranno rialzati di circa 10 cm rispetto al pavimento interno al capannone.
- capannone 2 verranno eseguiti lavori di manutenzione e ristrutturazione degli attuali uffici e spogliatoi esistenti, verranno tolti nella parte terminale della copertura del capannone tre/quattro lastre predalles per locare i serbatoi, verrà realizzata, sempre sul lato est del capannone 2 una vasca di contenimento che ospita i serbatoi.

Tali interventi non modificano la sagoma degli edifici e non alterano i prospetti in modo sostanziale. Si provvederà anche alla modifica delle porte per renderle funzionali agli interventi programmati.
L'edificio più a nord (definito Capannone 1, come riportato in planimetria), con superficie pari a circa 830 mq è destinato al deposito dell'olio nuovo pronto per essere venduto e consegnato ai clienti, mentre il capannone più a sud (che chiameremo Capannone 2, come riportato in planimetria), occupa una superficie di circa 610 mq. Il secondo capannone, con dimensioni minori è suddiviso in uffici, servizi igienici e area destinata allo stoccaggio dei rifiuti (principalmente solidi) in ingresso; sul lato posteriore di tale capannone sono disposti quattro silos per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi che saranno protetti da un sistema di sicurezza (bacino di contenimento).
Le superfici coperte totali risultano pari a circa 1.592 mq (di cui 27 alloggio silos), i restanti circa 2.150 mq sono scoperti, destinati al transito dei mezzi di trasporto in ingresso e in uscita dall'impianto.
I capannoni sono adeguatamente pavimentati con una finitura in cls impermeabile, in particolare il capannone 1 presenta ingressi rialzati e una adeguata pendenza tali da contenere un terzo del volume dell'olio immagazzinato (che è maggiore del 100% del volume del contenitore maggiore) in caso di sversamenti accidentali. Pertanto il capannone stesso funge da vasca di contenimento in caso di rottura dei fusti in esso contenuti.
Se consideriamo che la superficie utile del capannone è pari a circa 800 mq e che gli ingressi saranno rialzati di circa 10 cm (tramite rampe carrabili dai muletti) il capannone avrà un volume utile netto pari a 80 mc. Pertanto le quantità di liquidi immagazzinate all'interno del capannone in contenitori non a doppia parete o non dotati di apposite vasche di contenimento dovranno essere massimo 240 mc e il contenitore maggiore non potrà avere un volume superiore a 80 mc. Entrambe queste caratteristiche sono rispettate nei progetti preliminari.
I silos, posizionati sul lato posteriore del capannone 2, sono disposti all'interno di un bacino di contenimento dell'olio, per evitare fuoriuscite nell'ambiente circostante.
Anche tale bacino di contenimento è dimensionato sulla base di un terzo del volume totale e del 100% del volume maggiore.
Attualmente in fase di progetto preliminare sono previsti 4 silos di volume utile pari a 30 mc l'uno (a cui sommare un 10% di volume che deve sempre essere libero). Il volume totale utilizzabile sarà pertanto pari a 120 mc. I silos avranno un diametro di 3 metri e un'altezza pari a 4.5 m, saranno rialzati da terra e arriveranno ad un'altezza simile a quella del capannone (circa 6 metri).
Il bacino di contenimento dovrà pertanto essere dimensionato sulla base di 40 mc che è il volume maggiore tra 40 mc (un terzo del totale stoccabile) e 30 mc (il massimo del contenitore maggiore).
Per rispettare tale volume è possibile sfruttare tutta la larghezza del capannone (19 m) costruire 2 muri di contenimento di 8 m e uno di altri 19 ottenendo un rettangolo di 27 mq di superficie. Il volume di contenimento si ottiene quindi con un'altezza dei muri pari a circa 1,5 m. Dopo la costruzione della nuova recinzione tra il capannone 2 e il resto del precedente sito industriale verrà realizzato un secondo ingresso carrabile sul lato nord (in aggiunta a quello esistente sul lato est) al fine di poter organizzare (se necessario) gli ingressi e le uscite in maniera indipendente. Le dimensioni degli ingressi al lotto e al capannone saranno tali da consentire

il passaggio anche a mezzi di grandi dimensioni adibiti allo scarico dei rifiuti e al carico delle materie prime.
Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dai piazzali, saranno adeguatamente raccolte mediante una rete di raccolta e inviate ad un sistema di trattamento, adeguatamente dimensionato e composto da una fase di dissabbiatura e una di disoleatura prima dell'immissione delle acque in fognatura.
In particolare non essendoci reflui industriali di processo, né lavorazioni all'esterno dei capannoni, né possibilità di rilascio continuo di liquidi o polveri il sistema di trattamento dovrà essere in grado di trattare le acque di prima pioggia (che sono quelle potenzialmente inquinate) mentre le acque di seconda pioggia saranno pulite e rispetteranno ampiamente i limiti di scarico in fognatura. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia sarà dimensionata sulla superficie dei piazzali (2150 mq) per 5 mm di pioggia (prima pioggia). Si calcola pertanto un volume di raccolta pari ad almeno 11 mc. Al momento della stesura del presente progetto preliminare si stanno valutando una serie di possibilità che comprendono soluzioni diverse tra loro (trattamento in continuo, a batch, con vasche prefabbricate o realizzate in opera). Tutte le opzioni che saranno prese in considerazione dovranno avere come requisiti minimi il volume da trattare calcolato (11 mc) e il rispetto del limiti di scarico in fognatura.
Tali soluzioni saranno valutate in sede di domanda di Autorizzazione anche sentito l'ente gestore della fognatura.
Nell'impianto è inoltre presente un sistema di pesatura per registrare il peso dei rifiuti in ingresso. Per i rifiuti solidi, essendo le partite in ingresso di piccole dimensioni verrà espletato l'obbligo della pesata all'interno del capannone 2 mediante l'utilizzo di una pesa elettronica di dimensioni pari a circa 1 x 1 metri (pesa pallet).
Per i rifiuti liquidi sarà utilizzato un contatore volumetrico apposto sulle pompe di riempimento silos (simile a quello presente nei distributori di carburanti). Moltiplicando il volume per la densità media dell'olio si otterrà il peso del liquido in ingresso.
I pesi dei rifiuti in uscita verranno invece verificati tutti a destino in quanto tutti destinati ad impianti di trattamento rifiuti dotati di pesa statica.

3.A.3 Caratteristiche dei rifiuti e quantità

Nella tabella che segue, sono elencati i vari rifiuti (in ordine alfanumerico di codice CER) su cui intende operare l'azienda:

DESCRIZIONE	C.E.R.	CLASSE	STATO FISICO	STOCCIST MAX [ton]	R	D	SIGLA SERBATOIO - AREA
Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	*02.01.04*	NON P	Solido	20	R12-R13	\	C2.1 - P1 - P2
limatura e trucioli di materiali plastici	*12.01.05*	NON P	solido polv., solido non polv.	20	R12-R13	\	C2.1 - P1 - P2
Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	12.01.09*	P	Liquido	30	R12-R13	D13-D14-D15	S4
Fanghi di lavorazione contenenti sost.pericolose	12.01.14*	P	Solido Palabile-Pompabile	20	R12-R13	D14-D15	C2.2
Fanghi metallici (fanghi di rettifica affilatura, lappatura) contenenti olio	12.01.18*	P	Solido Palabile-Pompabile	20	R12-R13	D14-D15	C2.2
Soluzioni acquose di lavaggio	12.03.01*	P	Liquido	30#	R12-R13	D13-D14-D15	S3
Oli Minerali per Circuiti Idraulici non Clorurati	13.01.10*	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Oli sintetici per circuiti idraulici	13.01.11*	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Oli per circuiti idraulici, facilmente bio-degradabili	13.01.12*	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Altri oli per circuiti idraulici	13.01.13*	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Scarti di Oli Minerali per motori, ingranaggi, e	13.02.04*	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2

DESCRIZIONE	C.E.R.	CLASSE	STATO FISICO	STOCCIST MAX [ton]	R	D	SIGLA SERBATOIO - AREA
lubrificazione clorurati							
Scarti di oli minerali per motori ingranaggi e lubrificazione, non clorurati.	13.02.05 *	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Scarti di olio sintetico per motori, ingra-naggi e lubrificazione	13.02.06 *	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni	13.02.08 *	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Olio contenete PCB	13.03.01 *	P	Liquido	60##	R13	\	C2.3
Oli minerali Isolanti e termoconduttori non clorurati	13.03.07 *	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2
Imballaggi in plastica	15.01.02	NON P	Solido	20	R12-R13	\	C2.1 - P1- P2
Imballaggi metallici	15.01.04	NON P	Solido	20	R12-R13	\	C2.1 - P1 - P2
Imballaggi in materiali misti	*15.01.06*	NON P	Solido	20	R12-R13	\	C2.1 - P1 - P2
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15.01.10*	P	Solido	20	R12-R13	\	C2.2
Imballaggi Metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto) compresi i contenitori a pressione vuoti	15.01.11*	P	Solido	20	R12-R13	\	C2.2

DESCRIZIONE	C.E.R.	CLASSE	STATO FISICO	STOCCIST MAX [ton]	R	D	SIGLA SERBATOIO - AREA
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15.02.02 *	P	Solido	20	R12-R13	D14-D15	*C2.2*
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi di quelli di cui alla voce 15.02.02	15.02.03	NON P	Solido	20	R12-R13	D14-D15	*C2.1 - P1 - P2*
Pneumatici fuori uso	*16.01.03*	NON P	Solido	20	R12-R13	\	*C2.1 - P1- P2*
Filtri olio	16.01.07 *	P	Solido	20	R12-R13	\	*C2.2*
Metalli Ferrosi	16.01.17	NON P	Solido	40	R12-R13	\	*C2.1 - P1 - P2*
pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	16.01.10	NON P	Solido	20	R12-R13	D14-D15	*C2.1 - P1 - P2*
Liquidi per freni	*16.01.13**	P	Liquido	20	R12-R13	D14-D15	*C2.2*
Batterie al piombo	16.06.01 *	P	Solido	20	R12-R13	\	*C2.2*
Rifiuti contenenti olio	*16.07.08 **	P	Solido	20	R12-R13	\	*C2.2*
rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	*16.10.01**	P	Solido	20	R12-R13	\	*C2.2*
soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	*16.10.02*	NON P	Liquido	30#	R12-R13	D13-D14-D15	S3'

DESCRIZIONE	C.E.R.	CLASSE	STATO FISICO	STOCC IST MAX [ton]	R	D	SIGLA SERBATOIO - AREA
Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20.01.25	20.01.26 *	P	Liquido	60##	R12-R13	\	S1-S2

inteso come somma di tutti i CER afferenti il serbatoio n. 3

inteso come somma di tutti i CER afferenti il serbatoi n. 1 e n. 2

ZONE DI STOCCAGGIO	CER INGRESSO	CER MISCELA	STOCCAGGIO ISTANTANEO complessivo [ton]	Movimentazione annua [ton/anno]
SILOS N 1 (rifiuti pericolosi)	13.01.10* 13.01.11* 13.01.12* 13.01.13* 13.02.04* 13.02.05* 13.02.06* 13.02.08* 13.03.07* 20.01.26*	13.02.05*	30#	6.000#
SILOS N 2 (rifiuti pericolosi)			30#	
SILOS N 3 (rifiuti pericolosi)	12.03.01* 16.10.02	12.03.01*	30#	
SILOS N 4 (rifiuti pericolosi)	12.01.09*	12.01.09*	30#	
CAPANNONE N.2 O PIAZZALE (rifiuti NON pericolosi)	VV	NO MISCELE	200	2.000
CAPANNONE N.2 (rifiuti pericolosi esclusi i silos)	VV	NO MISCELE	204	2.000
(Totale pericolosi)			(320)	(8.000)
(Totale non pericolosi)			(200)	(2.000)
Totale complessivo			**524**	**10.000**

In via precauzionale ai fini del calcolo delle fideiussioni si assume 1 mc di olio pari a 1 ton

A pieno regime, si prevede di utilizzare due camion al giorno della ditta Basoni Srl, per il recupero e trasporto dei rifiuti all'impianto. Ogni camion, con capacità di carico pari a 8 tonnellate, svolgerà al massimo tre viaggi in ingresso, quindi in totale ci saranno 6 ingressi giornalieri di camion, pari a un massimo di 40 ton/giorno di rifiuti in ingresso all'impianto.

3.A.4 Descrizione dei cicli produttivi

Operazioni di stoccaggio olio esausto

L'attività di stoccaggio temporaneo non prevede l'applicazione di alcun processo di trasformazione del rifiuto depositato; in linea di massima l'attività prevede le seguenti operazioni:
1. Raccolta e verifica della qualità del rifiuto da prelevare
2. Controllo formulario e verifica peso in Azienda
3. Collegamento della cisterna di trasporto al sistema di travaso
4. Travaso e/o scarico rifiuto (in serbatoi adibiti e/o piazzole ecologiche)
5. Scollegamento e/o collegamento della cisterna di trasporto.

I due serbatoi di stoccaggio dell'olio usato da 33 mc cadauno hanno le seguenti caratteristiche:
Realizzati in acciaio inox austenitico AISI 304, su piedi, aventi fondo conico, parete semplice, lamiera laminata 2B saldata per fusione e saldature decapate.

Ogni serbatoio è dotato di attacchi per:
1 – Livello di minima;
2 – Livello di extramassima;
3 – Livello "radar" per misura in continuità ;
4 – Valvola di fiondo per eventuali drenaggi e svuotamenti del serbatoio;
5 – Sfiato serbatoio (collegato ad un impianto di abbattimento emissioni);
6 – Valvola di intercettazione su ciascuna tubazione interessata sul serbatoio.

La funzione di interruttore per alto livello è realizzata con due strumenti indipendenti che arrestano automaticamente la pompa di riempimento per massimo livello.

Operazioni di stoccaggio emulsioni oleose

La Ditta ECOBAS s.r.l. raccoglie anche " emulsioni oleose", il refluo viene classificato in funzione del contenuto di olio determinato : se < al 5% l'emulsione viene definita "magra", se >al 5% "grassa". Lo stoccaggio avviene in due serbatoi da 30 mc cadauno, per complessivi 60 mc.

Non è prevista alcuna attività di trattamento delle emulsioni per separare l'olio dall'acqua tranne la separazione naturale.

Il serbatoio di stoccaggio delle emulsioni da 33 mc ha le seguenti caratteristiche:
Realizzato in acciaio inox austenitico AISI 304, su piedi, aventi fondo conico, parete semplice, lamiera laminata 2B saldata per fusione e saldature decapate.

Il serbatoio è dotato di attacchi per:
1 – Livello di minima;
2 – Livello di extramassima;
3 – Livello "radar" per misura in continuità;
4 – Valvola di fondo per eventuali drenaggi e svuotamenti del serbatoio;
5 – Sfiato serbatoio (collegato ad un impianto di abbattimento emissioni);
6 – Valvola di intercettazione su ciascuna tubazione interessata sul serbatoio.

La funzione di interruttore per alto livello è realizzata con due strumenti indipendenti che arrestano automaticamente la pompa di riempimento per massimo livello.

Operazioni di stoccaggio soluzioni di lavaggio

La Ditta ECOBAS s.r.l. raccoglie anche “ soluzioni di lavaggio”. Lo stoccaggio avviene in un serbatoio da 33 mc.

Non è prevista alcuna attività di trattamento.

Il serbatoio di stoccaggio delle soluzioni di lavaggio da 33 mc ha le seguenti caratteristiche:
Realizzato in acciaio inox austenitico AISI 304, su piedi, aventi fondo conico, parete semplice, lamiera laminata 2B saldata per fusione e saldature decapate.

Il serbatoio è dotato di attacchi per:
1 – Livello di minima;
2 – Livello di extramassima;
3 – Livello “radar” per misura in continuità ;
4 – Valvola di fiondo per eventuali drenaggi e svuotamenti del serbatoio;
5 – Sfiato serbatoio (collegato ad un impianto di abbattimento emissioni);
6 – Valvola di intercettazione su ciascuna tubazione interessata sul serbatoio.

La funzione di interruttore per alto livello è realizzata con due strumenti indipendenti che arrestano automaticamente la pompa di riempimento per massimo livello.

Impianto di movimentazione

L’impianto di movimentazione degli oli usati e delle emulsioni all’interno dei depositi è del tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio inossidabile con giunti saldati e raccorderia in acciaio inox saldata.
Tutte le tubazioni di collegamento ai serbatoi corrono fuori terra e su appositi sostegni; tutte le valvole di intercettazione e di manovra hanno corpo in acciaio inox; non si ha nessun attraversamento dei muri di contenimento con tubazioni.
Tutte le pompe sono collocate all’interno di propri bacini di contenimento (di altezza 10/15 cm) distinti da quello dei serbatoi, aventi la funzione di vasca di raccolta di eventuali spanti.
La gestione dell’impianto può essere sia manuale che automatica con controllo PLC.
Non è escludibile dal controllo automatico il rilevamento del livello dei serbatoi e la valvola automatica del tipo ON-OFF inserita sulla linea di carico olio esausto. Essa rimane comunque chiusa, evitando il caricamento dell’olio, se il livello all’interno del serbatoi ha già raggiunto il 90% della capacità massima.
Da PLC la Ditta, se lo riterrà opportuno, può rilevare e trasmettere via modem il sinottico completo dell’impianto, con indicazioni dei livelli e di funzionamento, ai PC in utilizzo nell’azienda.

Operazioni di stoccaggio rifiuti su piazzale e in capannone

L’attività di stoccaggio temporaneo non prevede l’applicazione di alcun processo di trasformazione del rifiuto depositato; la tecnica è quella di accumulare i piccoli quantitativi di rifiuto ritirato dai diversi clienti, sino al raggiungimento della quantità tale da poter eseguire il trasporto al punto finale di smaltimento o recupero in condizione economica ottimale e con le migliori tutele ambientali.

I rifiuti non pericolosi potranno essere stoccati indifferentemente sia nel piazzale (nelle aree dedicate) sia all’interno del capannone nelle aree individuate con la sigla C2.1. Gli stoccaggi sul piazzale saranno all’interno di contenitori chiusi/coperti e a tenuta al fine di riparare il contenuto dagli agenti atmosferici, impedirne la diffusione in ambiente ed evitare il proliferare di insetti. Ogni contenitore dovrà indicare in maniera

inequivocabile il codice CER in esso contenuto.
All'interno del capannone i rifiuti saranno stoccati in opportuni contenitori e/o al suolo. Sarà garantita l'immiscibilità dei rifiuti per mezzo di contenitori e/o separatori fisici (nell'eventualità di deposito al suolo in cumulo). In ogni contenitore/cumulo dovrà essere indicata in maniera inequivocabile il codice CER di riferimento.

Le quantità complessive di rifiuto non pericoloso non dovranno eccedere quelle di cui alla tabella riportata nel paragrafo "caratteristiche dei rifiuti e quantità".

I rifiuti pericolosi potranno essere stoccati solo all'interno del capannone nelle aree individuate con la sigla C2.2.

All'interno del capannone i rifiuti saranno stoccati in opportuni contenitori e/o al suolo. Sarà garantita l'immiscibilità dei rifiuti per mezzo di contenitori e/o separatori fisici (nell'eventualità di deposito al suolo in cumulo). In ogni contenitore/cumulo dovrà essere indicata in maniera inequivocabile il codice CER di riferimento. In caso di CER liquidi o contenenti liquidi dovranno essere previste vasche di contenimento di volume opportuno (dimensionati sul volume maggiore tra un terzo del totale e il volume massimo del contenitore maggiore).

I rifiuti pericolosi con codice CER 13.03.01* ("oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB"), saranno stoccati all'interno del capannone in apposita area definita C2.3. In tale area saranno predisposti quattro cubitainer con capacità di 1 mc l'uno, per un totale di 4 mc. I quattro cubitainer saranno stoccati su un'apposita vasca di contenimento con capacità maggiore di 1.3 mc (pari a un terzo del totale stoccabile).

Le quantità complessive di rifiuto pericoloso non dovranno eccedere quelle di cui alla tabella del paragrafo "caratteristiche dei rifiuti e quantità".

Tutte le aree all'interno del capannone hanno le stesse caratteristiche tecniche e fisiche e pertanto non viene fatta distinzione tra uno stoccaggio e un altro. La scelta di non assegnare ad ogni codice CER uno spazio preciso è motivata dal fatto che un rifiuto può anche non essere movimentato per mesi e mesi e il suo ritiro dipende esclusivamente da condizioni di mercato. Se fossero assegnate aree fisse in questi casi si dovrebbe mantenere un volume utile sgombro il che rappresenta una cospicua perdita economica per un'attività di magazzinaggio temporaneo (a cui l'attività presente può essere ricondotta).

Quello che sarà garantito in ogni momento sarà l'identificazione del rifiuto, l'immiscibilità tra rifiuti, le quantità complessive stoccate. In caso di stoccaggi al suolo (in cumulo) se si rende necessario adibire una zona ad un rifiuto precedentemente adibita ad un altro, sarà effettuata (se necessario) una approfondita pulizia al fine di non contaminare il rifiuto successivo.

Operazioni di raccolta dei filtri olio

Presumibilmente sarà il rifiuto più smaltito in quanto il più deteriorabile nel suo utilizzo principale e quindi sostituibile con una certa frequenza, e avrà una sua procedura di smaltimento e precisamente:
1. La raccolta dei filtri, già nei siti di produzione, avverrà in recipienti idonei in modo da non avere nessuna dispersione di olio, con dicitura filtri olio ed il relativo codice CER.
2. Arrivati in azienda, superato il controllo di idoneità, vengono scaricati in apposite navette scarrabili (1 o 2 navette) il cui doppio fondo è fatto appositamente per recuperare l'olio eventualmente ancora contenuto nei filtri.

3. Una volta riempita la navetta scarrabile, prima di mandare i filtri allo smaltimento autorizzato, manualmente viene recuperato tutto l'olio che è travasato nei serbatoi contenitori dell'olio esausto raccolto dalla Ditta.

Raccolta delle batterie al piombo

La Ditta intende effettuare una raccolta rivolta ai soli clienti abituali che usufruiscono di servizi dell'attività esistente di vendita di oli lubrificanti; il quantitativo annuo raccolto si presume quindi modesto. Come sopra descritto le batterie vengono depositate in cassoni omologati in acciaio inox, a tenuta stagna, con capacità volumetrica di circa 1 mc.
Così come recita l'art. 235 del decreto correttivo del 152/06, la Ditta ECOBAS s.r.l. trasmette ogni anno le quantità smaltite al Consorzio al quale sono state portate le batterie ed alla Camera di Commercio territorialmente competente.

Miscelazione in deroga (art. 187 del d.lgs. 152/2006)

Trattamento di gestione rifiuti che consiste nella commistione di rifiuti aventi codici CER diversi oppure diverse caratteristiche di pericolosità, finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti/installazioni. E' inclusa la commistione di rifiuti con sostanze o materiali.
Tale attività si distingue in:
a) miscelazione in deroga al comma 1: la miscelazione vietata dal comma 1 ma autorizzabile, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, in deroga al divieto; consiste nella miscelazione di rifiuti pericolosi con differenti HP tra loro (anche se posseggono medesimo CER) e tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, inclusa la miscelazione con materie prime/sostanze.
b) miscelazione non in deroga al comma 1: la miscelazione non vietata dal comma 1 che consiste nella miscelazione tra rifiuti non pericolosi, con differente CER, tra loro, e nella miscelazione di rifiuti pericolosi tra loro, con differente CER e medesime HP.

In queste attività (a e b) in generale:
- la natura e la composizione dei rifiuti vengono modificate;
- il codice CER di norma deve essere modificato, salvo espresse e motivate deroghe;
- le HP della miscela in uscita restano le medesime dei singoli rifiuti miscelati,
- la qualifica di rifiuto urbano/speciale delle miscele che esitano resta la medesima dei rifiuti miscelati; nel caso di miscelazione tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, la qualifica resta urbana ai fini della gestione del rifiuto successivamente alla miscelazione e dell'applicazione degli art. 182 e 182-bis del d.lgs. 152/2006, pur assumendo un codice EER diverso da quelli generalmente attribuiti ai rifiuti urbani;
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto miscelato;
- dalle operazioni di miscelazione possono risultare imballaggi riutilizzabili o rifiuti da imballaggio a seguito di sconfezionamenti/riconfezionamenti;
- le operazioni di riferimento sono: R12 e D13;
- la miscelazione con materie prime, anche nel caso di miscelazione non in deroga, deve essere di volta in volta valutata in ragione della finalità specifica.

La miscelazione è un'attività finalizzata all'ottimizzazione dei trasporti presso i successivi impianti, nei quali sono svolte le operazioni "definitive" (ossia diverse da pre-trattamenti come R12, D13, D14 o stoccaggi non funzionali) e pertanto non può essere considerata un trattamento chimico-fisico.

Nel caso specifico la miscelazione può avvenire in 3 punti:
1. silos 1 e 2
2. silos 3
3. batterie

1. I silos 1 e 2 rappresentano il core business dell'attività di raccolta olio minerale esausto. In questi 2 silos possono essere raccolti tutti gli oli minerali esausti derivanti da vari processi industriali ma evidentemente con caratteristiche molto simili tra loro (infatti i processi di recupero finale sono gli stessi). Tali rifiuti sono quelli elencati in tabella del paragrafo "caratteristiche dei rifiuti e qualità" e di seguito richiamati: 13.01.10* 13.01.11* 13.01.12* 13.01.13* 13.02.04* 13.02.05* 13.02.06* 13.02.08* 13.03.07* 20.01.26*. Di questi, in analogia con quanto avviene nell'impianto gemello esistente in provincia di Mantova, il CER "dominante" è il 13.02.05* che rappresenta circa il 90% dei rifiuti miscelati. Si noti che tutti i CER fanno riferimento ad oli minerali sintetici.
2. Il silos n. 3 è destinato alla raccolta delle emulsioni. In particolare saranno 2 i codici CER che saranno introitati (con caratteristiche analoghe) e precisamente il 12.03.01* e il 16.10.02. Poiché il secondo è non pericoloso mentre il primo è pericoloso, poiché il primo incide in percentuale in maniera molto significativa sulla miscela in rapporto al secondo, il CER della miscela assumerà il codice pericoloso predominante 12.03.01*.

La miscelazione in deroga anche se non riveste carattere particolarmente importante in termini di impatti (e quindi entra in maniera marginale nel procedimento di assoggettabilità), dovrà essere esplicitamente autorizzata in sede di Autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art. 187 del D .Lgs. 152/2006.

INTEGRAZIONI

Quantitativi giornalieri (t/g) dei rifiuti pericolosi che si intendono smaltire, recuperare, o accumulare temporaneamente e individuazione della successiva fase autorizzativa appropriata (A.I.A./ art. 208 D. Lgs. 152/06).

Gli stoccaggi complessivi massimi saranno pari a 524 ton suddivisi in 200 ton di rifiuti non pericolosi e 320 ton di rifiuti speciali pericolosi suddivisi come da tabella di pagina 17 dello studio preliminare.

A pieno regime, si prevede di utilizzare due camion al giorno della ditta Basoni Srl, per il recupero e trasporto dei rifiuti all'impianto. Ogni camion, con capacità di carico pari a 8 tonnellate, svolgerà al massimo tre viaggi in ingresso, quindi in totale ci saranno 6 ingressi giornalieri di camion, pari a un massimo di 40 ton/giorno di rifiuti in ingresso all'impianto (tra pericolosi e non pericolosi in funzione delle condizioni di mercato).

In ragione di quanto precede e delle fasi di trattamento/smaltimento richieste (R12/R13/D14/D15) e della capacità massima stoccabile la successiva fase autorizzativa appropriata appare essere l'Autorizzazione Integrata Ambientale e precisamente in riferimento all'allegato IX alla parte II del D.Lgs. 152/06 il punto 5.5. "*Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti*".

Infatti come detto l'accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi MASSIMO sarà pari a 320 ton (=Mg).

Tempi previsti per lo stoccaggio dei rifiuti in gestione (pericolosi e non)

I rifiuti in gestione saranno allontanati al raggiungimento delle quantità massime indicate nelle tabelle di cui alle pagine 14-17 dello studio preliminare ambientale con una frequenza minima di almeno una volta all'anno sia per i pericolosi che per i non pericolosi. Il gestionale utilizzato consente di inviare degli alert per i vari codici in funzione della data di carico sul registro di c/s.

Nel sito di Mantova tuttavia i rifiuti rimangono in stoccaggio per tempi molto inferiori (solitamente non più di

un mese).

Si tenga presente poi che è prevista una movimentazione massima pari a 10.000 ton/anno, essendo lo stoccaggio massimo istantaneo pari a 540 ton vuol dire che nell'arco di un anno l'impianto deve essere riempito e svuotato almeno 18,5 volte (ragionando sulle quantità massime 10.000:540=18,5).

Questo vuol dire che mediamente ragionando alla massima potenzialità i tempi di stoccaggio sono pari a 365:18,5 = 20 giorni. Se i tempi di stoccaggio aumentano, ovviamente diminuisce la quantità di rifiuto annuo movimentato.

L'obiettivo del sito è quello di replicare progressivamente quanto avviene nel sito di Mantova dove i rifiuti rimangono in stoccaggio (solitamente e mediamente) per periodi medi non superiori ai 30 giorni (poi dipende ovviamente anche dal codice CER, dalle condizioni di mercato, ecc…).

Gestione degli scarichi idrici

Essendo entrati in possesso dello stabile e avendo potuto verificare attentamente lo stato di fatto è ora possibile fornire i dati progettuali corretti. Si precisa che ai fini degli impatti la situazione non cambia rispetto alla relazione presentata nel progetto preliminare, la soluzione che si descrive con la presente comincia ad assumere i connotati del progetto definitivo.
Con le integrazioni pertanto viene presentata una planimetria (tav 02 vers. 2) in cui sono correttamente riportate anche le aree a verde come appaiono oggi.

Schema attuale: le acque dei piazzali sono convogliate tramite delle caditoie ad una rete di raccolta che confluisce a sua volta in una rete di acque bianche diretta al canale Vasche.
Le acque dei bagni del capannone 2 confluiscono invece in fognatura nera e da lì al depuratore Cadf (i bagni del capannone 1 sono dismessi e non verranno ripristinati).

Le 2 linee di urbanizzazione sono localizzate su via Raffaello e non su via Caravaggio come ipotizzato prima di entrare in pieno possesso dei beni.
I pluviali dei tetti sono scaricati sul piazzale, quindi raccolti dalle caditoie e quindi proseguono al canale Vasche.

Schema di progetto: lo schema idraulico proposto prevede di intercettare le acque meteoriche di dilavamento prima dello scarico al canale vasche tramite un pozzetto scolmatore (pc 2) che prevede di suddividere le acque di "prima pioggia" (verso la vasca PP) e di "seconda pioggia" alla rete di acque bianche. Le acque di "prima pioggia" corrispondo ai primi 5 mm per ogni nuovo evento piovoso successivo di almeno 48 ore al precedente. Moltiplicando i 5 mm per la superficie scolante (< 3000 mq al netto di aree verdi e con i tetti) si ottiene il volume minimo di invaso da garantire e precisamente 0,005 x 3000 = 15 mc.
Pertanto quando la vasca di prima pioggia (PP) si riempie, un galleggiante chiude il pozzetto scolmatore (in pc2) e le successive acque meteoriche proseguono verso il canale vasche come avviene oggi.
Le acque raccolte da PP vengono trattate nelle 24 ore successive con un sistema di dissabbiatura e disoleatura; passate le 24 ore (tempo utile per far depositare eventuali solidi sospesi) una piccola pompa svuoterà la vasca convogliando le acque depurate alla rete fognaria e quindi alla rete pubblica che convoglia al depuratore Cadf. Dopo altre 24 la vasca sarà pertanto vuota e pronta a ricevere eventuali acque di eventuali altri eventi piovosi (solitamente si definisce nuovo evento piovoso se sono passate almeno 48 ore dal precedente).

Si propone di trattare solo le prime piogge perché tutti i depositi all'esterno sono protetti dagli agenti meteorici e dunque eventuali contaminanti sono riconducibili a piccole perdite dei mezzi di movimentazione che vengono raccolte con la prima pioggia che cade.

I 15 mc trattati provengono per circa il 50% dai piazzali (circa 1600 mc, verde escluso) e per circa il 50% dai pluviali dei tetti (circa 1400 mq tra capannone 1 e 2).

Essendo esistente la rete di raccolta, non è possibile separare i 2 contributi.

Lavorazioni e/o stoccaggi sulle superfici scoperte/piazzali, comprese le operazioni di carico/scarico dai camion

All'esterno dei capannoni saranno stoccati unicamente 7 container di rifiuti non pericolosi a tenuta e coperti al fine di impedire il dilavamento o il trasporto eolico dei rifiuti SOLIDI in essi contenuti.

Le attività svolte sono:
- la viabilità interna dei mezzi che entrano ed escono dai capannoni;
- eventuale utilizzo di muletti per il trasporto di beni tra un capannone e l'altro;
- operazioni di carico dei container pieni su mezzi di trasporto diretti all'esterno;
- operazioni di scarico dei container vuoti da mezzi di trasporto provenienti dall'esterno;
- operazioni manuali di riempimento dei container di rifiuti non pericolosi per tipologia (esempio: bancali di legno danneggiati vengono depositati in un container dedicato al legno previa rimozione del telo di copertura o della copertura metallica che viene ripristinata a fine turno o comunque in caso di pioggia).

Caratteristiche e l'approvvigionamento idrico della vasca antincendio

Viene allegata alle integrazioni la planimetria preliminare della rete antincendio (tav 03) che sarà sottoposta al vaglio dei VVFF.
La vasca ha una capacità utile di 72 mc e l'approvvigionamento avviene tramite l'acquedotto che passa da via Caravaggio.

Produzione di terre da scavo

Il progetto non prevede la produzione di terre e rocce da scavo, eventuale materiale da scavi sarà gestito in sito per rinterri o per livellamento delle aree verdi.

3.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

Considerate le finalità dell'impianto proposto, il progetto presentato risulta conforme ai criteri richiesti per la procedura di screening, tenuto conto che la Ditta dovrà richiedere successivamente specifica autorizzazione all'esercizio (A.I.A.) ricadendo nelle categorie di cui al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 "A*ccumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti*".

3.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale

1. Viste le capacità di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi dichiarate, la Ditta dovrà presentare l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06, specificando contestualmente la richiesta di deroga alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 187 del D. Lgs. 152/06;

2. la domanda di A.I.A. deve essere presentata conformemente a quanto indicato nella DGR 2411/2004, tramite il portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, allegando il pagamento preventivo delle spese istruttorie;

3. all'interno delle domanda dovrà essere approfondito il confronto con le nuove BAT di settore, pubblicate in Gazzetta della UE il 17/08/2018, per quanto applicabili all'attività in oggetto: "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 201/75/UE del Parlamento Europeo*";

4. nell'ambito della domanda di A.I.A., il Gestore dovrà presentare le valutazioni di cui all'art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 152/06, relative alla relazione di riferimento per l'utilizzo di sostanze pericolose, evidenziando la sussistenza della necessità di predisporre o meno tale relazione (eventualmente usando come solo riferimento tecnico il D.M. 272/2014);

5. in materia di prevenzione incendi, successivamente alla presente procedura dovrà essere acquisito il parere dei Vigili del Fuoco;

6. nel caso in cui l'impianto superi le soglie indicate dalle norme di settore per l´installazione e l´esercizio di nuovi stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali, l'attività va sottoposta a regime autorizzativo ai sensi dell'art. 1, comma 56, Legge n. 239 del 23/08/04.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A Sintesi del Quadro di riferimento ambientale riportato nel progetto

Sulla scorta di quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale, nel quale si è proceduto a caratterizzare lo stato attuale delle componenti ambientali negli ambiti territoriali studiati, si riportano di seguito *g*li impatti attesi dall'intervento in Progetto.

4.A.1 Emissioni in atmosfera

Le lavorazioni della EcoBas s.r.l. non generano emissioni polverulente, così come tutto il ciclo produttivo non genera particolari emissioni in atmosfera, fatta eccezione peri i due punti emissivi, a carattere saltuario, derivanti dalle aspirazioni degli sfiati dei serbatoi che si attivano in occasione delle operazioni di carico degli stessi. I silos sono costruiti in acciaio e dotati di serpentina interna per preservare l'olio dal pericolo di solidificazione.
I silos sono dotati di sfiato che emette in atmosfera solo in fase di carico. Le emissioni sono minime, infatti complessivamente al massimo regime ogni silos può emettere circa 30 mc per ogni operazione di riempimento completo. Considerando la portata delle pompe e il principio di conservazione della massa (al volume di olio che entra corrisponde circa lo stesso volume di aria che esce), la portata allo sfiato sarà pari massimo a 9 mc/ora. Il funzionamento può essere di qualche minuto o più in funzione dell'olio in ingresso.
In ogni caso i mc/anno sono pari massimo a 6.000 mc/anno (potenzialità massima dell'olio in ingresso cui corrisponde circa lo stesso volume di aria che esce).
Considerando che anche il più piccolo processo industriale che origina emissioni in atmosfera convogliate emette volumi di 5-10.000 mc/h contro i 9 mc/h citati e che la durata dell'emissione non è continua ma saltuaria/discontinua e che l'olio stoccato all'interno dei silos non è particolarmente volatile a temperatura ambiente, si ritiene che il flusso di massa sia talmente basso da poter essere considerato trascurabile.

4.A.2 Rumore

Secondo quanto riportato dall'estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona con Classe VI "Aree esclusivamente industriali". I valori limite di emissione diurni e notturni sono pari a 65 Leq in dB(A), mentre i limiti assoluti di emissioni diurni e notturni sono pari a 70 Leq in dB(A).
Il nuovo impianto di smaltimento o recupero di rifiuto pericoloso e non pericoloso nell'unità produttiva sita in Via Raffaello Sanzio, 2 nel Comune di Ostellato (FE), è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Acustico. Dall'analisi dei risultati delle misurazioni fonometriche, effettuate durante la normale attività lavorativa, si è evidenziato il rispetto dei parametri legislativi sui confini aziendali per la classe acustica di appartenenza. Oltre alle misure in campo sono stati effettuati dei calcoli previsionali tramite il software CadnaA, in grado di modellare mappature acustiche che confermano quanto rilevato nei punti di misura.
In conclusione si può affermare che le attività lavorative dell'impianto, nel suo complesso, non determinano immissioni oltre i limiti consentiti e non comportano significative variazioni sul clima acustico della zona, già interessato dalle attività delle altre realtà industriali.
Si fa presente inoltre che le prime abitazioni si trovano ad una distanza di oltre 300 mt. e non risentono dell'impatto acustico dell'impianto.

4.A.3 Acque e scarichi idrici

L'impianto è costituito da una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che vengono inviate a un sistema di trattamento adeguatamente dimensionato dove le acque vengono sottoposte a dissabbiatura e disoleatura prima di essere immesse in fognatura.

L’approvvigionamento idrico necessario è garantito da acquedotto. L’acqua prelevata non ha usi produttivi propriamente detti ma viene utilizzata per i servizi igienici.

La vasca antincendio ha una capacità utile di 72 mc e l’approvvigionamento avviene tramite l’acquedotto che passa da via Caravaggio.

Integrazioni

Schema attuale: le acque dei piazzali sono convogliate tramite delle caditoie ad una rete di raccolta che confluisce a sua volta in una rete di acque bianche diretta al canale Vasche.
Le acque dei bagni del capannone 2 confluiscono invece in fognatura nera a da lì al depuratore Cadf (i bagni del capannone 1 sono dismessi e non verranno ripristinati).

Le 2 linee di urbanizzazione sono localizzate su via Raffaello e non su via Caravaggio come ipotizzato prima di entrare in pieno possesso dei beni.
I pluviali dei tetti sono scaricati sul piazzale, quindi raccolti dalle caditoie e quindi proseguono al canale Vasche.

Schema di progetto: lo schema idraulico proposto prevede di intercettare le acque meteoriche di dilavamento prima dello scarico al canale Vasche tramite un pozzetto scolmatore (pc 2) che prevede di suddividere le acque di “prima pioggia” (verso la vasca PP) e di “seconda pioggia” alla rete di acque bianche. Le acque di “prima pioggia” corrispondo ai primi 5 mm per ogni nuovo evento piovoso successivo di almeno 48 ore al precedente. Moltiplicando i 5 mm per la superficie scolante (< 3000 mq al netto di aree verdi e con i tetti) si ottiene il volume minimo di invaso da garantire e precisamente 0,005 x 3000 = 15 mc.
Pertanto quando la vasca di prima pioggia (PP) si riempie, un galleggiante chiude il pozzetto scolmatore (in pc2) e le successive acque meteoriche proseguono verso il canale Vasche come avviene oggi.
Le acque raccolte da PP vengono trattate nelle 24 ore successive con un sistema di dissabbiatura e disoleatura; passate le 24 ore (tempo utile per far depositare eventuali solidi sospesi) una piccola pompa svuoterà la vasca convogliando le acque depurate alla rete fognaria e quindi alla rete pubblica che convoglia al depuratore Cadf. Dopo altre 24 la vasca sarà pertanto vuota e pronta a ricevere eventuali acque di eventuali altri eventi piovosi (solitamente si definisce nuovo evento piovoso se sono passate almeno 48 ore dal precedente).

Si propone di trattare solo le prime piogge perché tutti i depositi all’esterno sono protetti dagli agenti meteorici e dunque eventuali contaminanti sono riconducibili a piccole perdite dei mezzi di movimentazione che vengono raccolte con la prima pioggia che cade.
I 15 mc trattati provengono per circa il 50% dai piazzali (circa 1600 mc, verde escluso) e per circa il 50% dai pluviali dei tetti (circa 1400 mq tra capannone 1 e 2).

4.A.4 Suolo e sottosuolo

La tipologia di impianto non presenta criticità relative alla morfologia e litologia del terreno in quanto non comporta asportazioni di materiale o nuovi usi del suolo.

Il progetto non prevede la produzione di terre e rocce da scavo, eventuale materiale prodotto da scavi sarà gestito in sito per rinterri o per livellamento delle aree verdi.

4.A.5 Mobilità

L’attività della ditta attrarrà un traffico di mezzi pesanti molto ridotto. I rifiuti in ingresso sono portati in impianto dai mezzi della ditta Basoni Srl.

L’orario lavorativo è paria 8 ore lavorative dedicate al trasporto dei rifiuti, la potenzialità annuale è pari a 10.000 ton/anno.
Il traffico indotto dal presente progetto viene calcolato su base giornaliera in funzione della potenzialità massima di trattamento. Essendo la potenzialità di recupero pari a 40 ton/giorno, per portare tale quantità di rifiuto in impianto serviranno i seguenti mezzi (da 8 ton di portata):
Numero mezzi di trasporto = 6 mezzi/giorno
Numero di mezzi/ora su 8 ore lavorative = circa 1 mezzo l’ora in ingresso e altrettanto in uscita. L’incremento giornaliero di mezzi di trasporto pesanti, generato dalla nuova attività non è incidente sul traffico attuale di mezzi pesanti, dato che l’impianto sorge in zona industriale, dove è già presente un traffico veicolare di mezzi pesanti.

In sintesi, da quanto emerso dall’analisi della viabilità, l’impianto è ben servito in termini di rete stradale.
Nello stato di progetto, alla circolazione attuale presente lungo la rete stradale SP1, si avrà un incremento di circa 6 veicoli nell’arco della giornata.
L’impatto sull’ambiente dovuto all’incremento dei mezzi pesanti lungo la rete stradale risulta essere lieve sia in rifermento all’ora di punta (nullo) che all’intera giornata (trascurabile). Inoltre l’impianto è situato in un’area produttiva, opportunamente dimensionata anche dal punto di vista viabilistico.
Alla luce di tali risultati, l’impatto dell’attività dell’impianto nel suo complesso è trascurabile. Anche l’impatto generato in fase di cantiere, risulta essere lieve.

4.A.6 Paesaggio

La descrizione dei possibili impatti dati dalle potenzialità dell’impianto sulla matrice paesaggio evidenzia come essi siano da considerare trascurabili. Infatti, dal punto di vista paesaggistico, la modifica non comporta la costruzione di nuove opere.
Inoltre la zona è attualmente caratterizzata da una spiccata vocazione produttiva, data la destinazione d'uso dell’area su cui sorge (ASP1.2 “Ambiti specializzati per attività produttive: zone edificate o in corso di edificazione sulla base del PUA”) con numerose attività industriali e terziarie. L’attività svolta dalla ditta non va ad incidere negativamente sull’ambiente circostante.

4.A.7 Biodiversità, ecosistemi

L'area di intervento ricade nella zona industriale di Sipro a est del Comune di Ostellato, si tratta quindi di una zona antropizzata nella quale non sono presenti elementi di interesse naturalistico. Si ricorda inoltre che l’attività avrà sede in uno stabilimento già esistente, dove veniva svolta un’altra attività artigianale. Inoltre il progetto non prevede ampliamenti o modifiche della proprietà rispetto a quanto già esistente.
E’ da ritenere che la variazione dei flussi di traffico indotto dall'attività, non costituirà una fonte di pericolo per la fauna, in quanto non altererà la percezione che gli animali hanno delle infrastrutture viarie.
In merito la componente ecosistemi si sottolinea che l'area in esame si inserisce in un ambiente già alterato dalla presenza antropica. All'interno dell'area in esame non sono inoltre presenti particolari situazioni di "sensibilità ambientale" che risulta applicabile per le sole aree sottoposte a misure di conservazione e tutela.
La descrizione dello stato attuale, ha valutato lo stato antropizzato che caratterizza il territorio del Comune di Ostellato, lo stato delle unità ecosistemiche non appare dunque minacciato dalla realizzazione del nuovo impianto.
Dunque, è possibile concludere che per le azioni previste dal progetto, l'impatto determinato sulle componenti ecosistemiche dell'ambiente, sarà non significativo.
Inoltre, vista la portata dell’impianto si può escludere a priori l’analisi su tutti i siti SIC e ZPS nelle vicinanze in quanto oggettivamente distanti dall’area di interesse e intervallati da numerose “barriere antropiche” quali

centri abitati maggiori, zone industriali esistenti, strutture viabilistiche, etc. E' quindi possibile concludere che l'impatto dato dall'aumento di potenzialità dell'impianto avrà un impatto trascurabile sull'ambiente biotico.

4.A.8 Salute pubblica

Considerata la bassa densità abitativa, essendo una zona a destinazione urbanista Z.T.O. "ASP1.2 "Ambiti specializzati per attività produttive: zone edificate o in corso di edificazione sulla base del PUA", le caratteristiche dei potenziali impatti sopra elencati e le loro possibili conseguenze sulla sanità, si ritiene che l'impatto sulla salute pubblica sia complessivamente trascurabile.

Saranno comunque applicate rigorosamente le procedure di gestione dell'insediamento, le norme di sicurezza del lavoro, il controllo dei rifiuti in ingresso, la frequente manutenzione dei presidi e l'effettuazione delle verifiche ed analisi del corretto funzionamento dell'insediamento.

4.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

Dall'esame della documentazione di progetto sono emerse le seguenti valutazioni:

a. il comparto in cui si prevede l'insediamento dell'impianto in progetto è già destinato ad attività produttive dalla pianificazione comunale vigente (area industriale Sipro);

b. l'impianto in progetto si insedierà in un'area in precedenza già destinata ad attività produttiva, ora in uno stato di abbandono, non si prevede quindi sottrazione di nuovo suolo;

c. il progetto non interferisce con aree sottoposte a tutela naturalistica, non ricade in aree appartenenti alla Rete Natura 2000;

d. con riferimento alla Classificazione Acustica del Comune di Ostellato, l'impianto sorge interamente in una zona con Classe VI "Aree esclusivamente industriali"; come si evince dalla valutazione previsionale di impatto acustico, durante la normale attività lavorativa si prevede il rispetto dei limiti sui confini aziendali per la classe acustica di appartenenza; la stessa relazione evidenzia che le prime abitazioni si trovano ad una distanza di oltre 300 mt. e non risentono dell'impatto acustico dell'impianto;

e. sono previsti due punti emissivi in atmosfera convogliati, a carattere saltuario, derivanti dalle aspirazioni degli sfiati dei serbatoi che si attivano in occasione delle operazioni di carico degli stessi;

f. nell'impianto in progetto non sono previste operazioni di trattamento di rifiuti, ma si svolgerà il servizio di raccolta e stoccaggio di rifiuti prima del conferimento a impianto di recupero autorizzato esterno;

g. il progetto riporta l'elenco dei codici CER dei rifiuti che si intende gestire internamente all'impianto;

h. lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi solidi è previsto internamente al capannone 2, nei piazzali esterni è previsto lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi, in appositi container;

i. per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi sono disposti quattro silos che saranno protetti da un sistema di sicurezza (bacino di contenimento);

j. le aree sulle quali sono previsti gli stoccaggi sono pavimentate;

k. non sono previsti scarichi idrici di processo;

l. per quanto riguarda le acque meteoriche, il progetto prevede una rete di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia per le acque provenienti dai piazzali, che confluiranno poi alla rete fognaria e al depuratore Cadf, le acque di seconda pioggia e quelle provenienti dai pluviali confluiranno invece nel Canale Vasche;

m. le acque dei bagni del capannone 2 confluiscono alla rete fognaria e da lì al depuratore Cadf;

n. l'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto, anche per la vasca antincendio;

o. rispetto alla mobilità, l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalle infrastrutture viarie esistenti; gli incrementi di traffico si ritengono compatibili con l'area in esame e le infrastrutture stradali interessate;

p. non è prevista la produzione di terre da scavo, eventuale materiale prodotto da scavi sarà gestito in sito per rinterri o per livellamento delle aree verdi;

q. il piano di monitoraggio e controllo ambientale dovrà essere predisposto nell'ambito della successiva istanza di A.I.A.

4.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale

1. considerato che l'impianto in esame ricade nella casistica di cui al punto 8 della D.G.R. 286/05, le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali vanno sottoposte ad autorizzazione allo scarico; il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;

2. in ambito A.I.A. vanno presentate le specifiche tecniche dei due punti emissivi in atmosfera provenienti dagli sfiati dei serbatoi soggetti ad autorizzazione;

3. il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

4. il progetto definitivo dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei bacini di contenimento dell'area dei silos destinati al deposito dei rifiuti liquidi pericolosi;

5. i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

6. i rifiuti provenienti dalla ristrutturazione dei fabbricati durante le attività di cantiere, vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto, anche nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall’art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.

5. CONCLUSIONI

A conclusione di quanto espresso nella presente relazione istruttoria screening, ai sensi dell'art. 19 comma 8 del D. Lgs. 152/06, sulla base delle valutazioni sopraesposte ed in base alla dichiarazione di disponibilità ad accettare le condizioni ambientali necessarie ad evitare o prevenire impatti ambientali significativi, trasmessa dal proponente e acquisita da Arpae con prot. PG/2018/15442 del 20/12/2018, si ritiene di non assoggettare il progetto a ulteriore procedura di V.I.A. a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate:

1. la piena conformità del progetto agli strumenti urbanistici (Piano Particolareggiato "area SIPRO"), in relazione all'attività di vendita (commercio), dovrà essere acquisita in sede di successiva istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06;

2. viste le capacità di accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi dichiarate, la Ditta dovrà presentare l'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del Titolo III-bis della parte seconda del D. Lgs. 152/06, specificando contestualmente la richiesta di deroga alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 187 del D. Lgs. 152/06;

3. la domanda di A.I.A. deve essere presentata conformemente a quanto indicato nella DGR 2411/2004, tramite il portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, allegando il pagamento preventivo delle spese istruttorie;

4. all'interno delle domanda dovrà essere approfondito il confronto con le nuove BAT di settore, pubblicate in Gazzetta della UE il 17/08/2018, per quanto applicabili all'attività in oggetto: "*Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 201/75/UE del Parlamento Europeo*";

5. nell'ambito della domanda di A.I.A., il Gestore dovrà presentare le valutazioni di cui all'art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 152/06, relative alla relazione di riferimento per l'utilizzo di sostanze pericolose, evidenziando la sussistenza della necessità di predisporre o meno tale relazione (eventualmente usando come solo riferimento tecnico il D.M. 272/2014);

6. in materia di prevenzione incendi, successivamente alla presente procedura dovrà essere acquisito il parere dei Vigili del Fuoco;

7. nel caso in cui l'impianto superi le soglie indicate dalle norme di settore per l´installazione e l´esercizio di nuovi stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali, l'attività va sottoposta a regime autorizzativo ai sensi dell'art. 1, comma 56, Legge n. 239 del 23/08/04;

8. considerato che l'impianto in esame ricade nella casistica di cui al punto 8 della D.G.R. 286/05, le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento dei piazzali vanno sottoposte ad autorizzazione allo scarico; il progetto definitivo dovrà contenere una planimetria di dettaglio della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche;

9. in ambito A.I.A. vanno presentate le specifiche tecniche dei due punti emissivi in atmosfera provenienti dagli sfiati dei serbatoi soggetti ad autorizzazione;

10. il progetto definitivo dovrà prevedere un'adeguata impermeabilizzazione delle superfici utilizzate;

11. il progetto definitivo dovrà riportare le caratteristiche costruttive dei bacini di contenimento dell'area dei

silos destinati al deposito dei rifiuti liquidi pericolosi;

12. i rifiuti stoccati devono essere individuati da apposita cartellonistica e separati rispetto al codice CER attribuito;

13. i rifiuti provenienti dalla ristrutturazione dei fabbricati durante le attività di cantiere, vanno smaltiti secondo le norme vigenti ponendo particolare attenzione alle eventuali componenti in amianto, anche nel rispetto, per il deposito temporaneo, dei criteri dettati dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.